



REGIONE BASILICATA

LA GIUNTA

DELIBERAZIONE N° 637

SEDUTA DEL 1.7 SET. 2020

Politiche della Persona

DIPARTIMENTO

OGGETTO Piano di monitoraggio e controllo sanitario della fauna selvatica nel territorio della Regione Basilicata.

Relatore

ASSESSORE DIPARTIMENTO
POLITICHE DELLA PERSONA

La Giunta, riunitasi il giorno 1.7 SET. 2020 alle ore 13,30 nella sede dell'Ente,

		Presente	Assente
1.	Vito BARDI Presidente		X
2.	Francesco FANELLI Vice Presidente	X	
3.	Francesco CUPPARO Componente		X
4.	Rocco Luigi LEONE Componente	X	
5.	Donatella MERRA Componente	X	
6.	Gianni ROSA Componente	X	

Segretario: ARCH. DONATELLA MERRA

ha deciso in merito all'argomento in oggetto,
secondo quanto riportato nelle pagine successive.L'atto si compone di N° 5 pagine compreso il frontespizio
e di N° 1 allegati

UFFICIO RAGIONERIA GENERALE

 Prenotazione di impegno N° _____ Missione.Programma _____ Cap. _____ per € _____ Assunto impegno contabile N° _____ Missione.Programma _____ Cap. _____

Esercizio _____ per € _____

IL DIRIGENTE

Atto soggetto a pubblicazione integrale integrale senza allegati per oggetto per oggetto e dispositivo
sul Bollettino Ufficiale della Regione Basilicata

LA GIUNTA REGIONALE

VISTI

- D.Lgs. 30 marzo 2001, n. 165, recante: “Norme generali sull’ordinamento del lavoro alle dipendenze delle Pubbliche Amministrazioni” e s.m.i.;
- la legge regionale 2 marzo 1996, n. 12 e successive modificazioni ed integrazioni;
- la DGR n. 11 del 13.01.1998 concernente l’individuazione degli atti di competenza della Giunta Regionale;
- la DGR n. 2093 del 13.12.2004 così come modificata dalla DGR n. 637/06;
- la DGR n. 227 del 19/02/2014 relativa alla denominazione e configurazione dei Dipartimenti Regionali relativi alle aree istituzionali “Presidenza della Giunta” e “Giunta Regionale”;
- la deliberazione n. 693 del 10/06/2014, con la quale l’esecutivo ha provveduto a ridefinire la configurazione dei dipartimenti regionali relativi alle Aree istituzionali “Presidenza della Giunta” e “Giunta Regionale” a parziale modifica della DGR n. 227/2014;
- la DGR n. 694 del 10/06/2014 “Dimensionamento ed articolazione delle strutture e delle posizioni dirigenziali delle aree istituzionali della Presidenza della Giunta e della Giunta Regionale. Individuazione delle strutture e delle posizioni dirigenziali individuali e declaratoria dei compiti loro assegnati”;
- la DGR n. 689 del 22/05/2015 “Dimensionamento ed articolazione delle strutture e delle posizioni dirigenziali delle aree istituzionali della Presidenza della Giunta e della Giunta Regionale. Modifiche alla DGR n. 694/14”;
- la DGR n. 691 del 26/05/2015 “DGR n. 689/2015 di ridefinizione dell’assetto organizzativo dei Dipartimenti delle Aree istituzionali “Presidenza della Giunta” e “Giunta regionale”. Affidamento incarichi dirigenziali”;
- la DGR n. 771 del 9/06/2015 “DGR n. 689/2015 e DGR n. 691/2015. Rettifica”;
- la DGR n.624 del 7 giugno 2016 di modifica della DGR 689/2015 relativa al dimensionamento ed articolazione delle strutture e delle posizioni dirigenziali delle aree istituzionali della Presidenza della Giunta e della Giunta Regionale;

DATO ATTO che il patrimonio faunistico nazionale è tutelato dalla Legge 11/02/1992, n. 157, che demanda alle Regioni la pianificazione gestionale;

CONSIDERATO che il “Pacchetto Igiene” (Reg. CE 852/2004 e 853/2004) include la caccia nell’ambito della produzione primaria e stabilisce le regole per la immissione sul mercato delle carni di selvaggina;

RICHIAMATA la DGR n. 10.08.2018, n. 797, “Linee guida per lo spostamento dei cinghiali catturati e per la gestione delle carni dei cinghiali abbattuti”, che ha precisato, tra l’altro, che non rientra nel campo di applicazione del Reg. (CE) n. 852/04 e del Reg. (CE) n. 853/04 la cessione diretta di selvaggina selvatica o di carne di selvaggina selvatica dal cacciatore al consumatore finale o a un dettagliante a livello locale, che fornisca direttamente il consumatore finale, in ragione di un capo di selvaggina grossa/cacciatore/anno o di 500 capi di selvaggina piccola/cacciatore/anno;

RTENUTO necessario, in tale contesto, l’attivazione di programmi di sorveglianza nei confronti di agenti infettivi, propri della fauna e/o comuni con le specie domestiche e l’uomo, risulta un valido strumento sia per garantire il mantenimento della biodiversità sia a tutela della sanità animale e della salute pubblica;

CONSIDERATO che gli animali selvatici possono rappresentare i reservoir, i vettori o semplicemente gli ospiti occasionali di agenti eziologici responsabili di patologie di comune riscontro nella fauna selvatica, ma anche di patologie emergenti, talora anche a carattere zoonosico;

RICHIAMATO il Piano Regionale della Prevenzione che al Programma 1 “Piano Regionale Integrato dei Controlli e miglioramento del controllo ufficiale per la prevenzione in sicurezza alimentare e sanità pubblica veterinaria” prevede la predisposizione di Piani di sorveglianza per WND, Pseudopeste Aviare, Influenza aviare, Brucellosi e trichinosi nelle popolazioni di animali selvatici (volatili migratori e stanziali, dalle lepri, cinghiali e volpi);

DATO ATTO che

- la fauna selvatica rappresenta un efficace bioindicatore ambientale e sanitario,
- l'epidemiologia si concretizza non solo nella gestione e conservazione delle specie selvatiche ma anche nella conoscenza dello status sanitario animale e nella tutela salute pubblica;

CONSIDERATO fondamentale che tutti gli attori di questo sistema di monitoraggio sanitario ricevano un'adeguata formazione, al fine di disporre delle necessarie conoscenze per svolgere interventi efficaci;

CONSIDERATO necessario:

- Programmare un'attività di monitoraggio sulla fauna selvatica;
- Ottenere informazioni sullo stato sanitario delle popolazioni selvatiche;
- Stimare l'impatto di alcune patologie sulla dinamica di popolazione delle specie selvatiche ospiti (anche per la tutela della biodiversità);
- Individuare, sulla base dei risultati ottenuti, mappe di rischio per singole patologie a carattere epidemico, zoonosico e/o emergenti, al fine di pianificare a livello regionale l'adeguata attività di controllo mediante linee guida e procedure uniformi sul territorio regionale per lo svolgimento efficace e coordinato di tale attività;
- Prevenire o rilevare precocemente l'introduzione nel territorio regionale di nuovi agenti patogeni;
- Definire efficaci protocolli operativi di gestione sanitaria relativi alla sorveglianza ordinaria ed alle emergenze epidemiche;
- Organizzare un sistema per la raccolta dei dati a livello regionale, che contenga le risultanze della attività svolta;
- Pianificare, coordinare ed armonizzare le attività di controllo sanitario della fauna selvatica su tutto il territorio regionale;
- Condividere le attività di monitoraggio sanitario con gli enti di gestione faunistico-venatoria e con gli enti di gestione delle aree protette presenti nel territorio regionale.
- Promuovere una attività formativa sulla fauna selvatica in considerazione della sua valenza sanitaria, ecologica, economica;

VISTO il "Piano di monitoraggio e controllo sanitario della fauna selvatica nel territorio della Regione Basilicata", predisposto dall'Ufficio Veterinario ed Igiene Alimenti, che allegato al presente atto ne forma parte integrante e sostanziale;

SU proposta dell'Assessore al ramo;

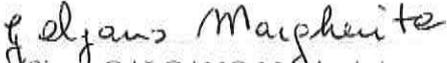
AD unanimità di voti;

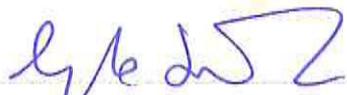
DELIBERA

le premesse sono parte integrante e sostanziale del presente atto;

- DI APPROVARE il "Piano di monitoraggio e controllo sanitario della fauna selvatica nel territorio della Regione Basilicata", predisposto dall'Ufficio Veterinario ed Igiene Alimenti (All. A);
- DI ATTIVARE un Gruppo di Verifica Regionale (GVR) del su indicato Piano, costituito da:
 - Dirigente dell'Ufficio Veterinario ed Igiene Alimenti della Regione Basilicata o suo delegato con funzioni di Coordinatore,
 - Direttore di Area A dell'ASM o suo delegato,
 - Direttore di Area A dell'ASP o suo delegato,
 - Direttore sanitario dell'IZS di Puglia e Basilicata o suo delegato ed i Responsabili delle Sezioni Diagnostiche Provinciali di Potenza e Matera;
- DI PREVEDERE che l'Ufficio Veterinario ed Igiene degli Alimenti, i Servizi Veterinari Area A delle ASL e l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Puglia e della Basilicata svolgano una campagna di formazione ed informazione nei confronti degli stakeholders (Allevatori, Cacciatori e Personale Parchi) finalizzata a rendere più efficace l'azione di monitoraggio ed aumentare le capacità di intervento nei confronti della fauna selvatica;

- DI DARE MANDATO al Dirigente dell'Ufficio Veterinario ed Igiene Alimenti di apportare al su citato Piano, ogni modifica e/o aggiornamento di carattere meramente tecnico;
- DI PUBBLICARE il presente Atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Basilicata e sul sito istituzionale della Regione Basilicata.

L'ISTRUTTORE 
(Sig.ra GALGANO Margherita)

IL RESPONSABILE P.A.P. 
(Dott. SALVATORE Gerardo)

IL DIRIGENTE 
(Dott. ESPOSITO Ernesto)

In ossequio a quanto previsto dal D.Lgs. 33/2013 la presente deliberazione è pubblicata sul portale istituzionale nella sezione Amministrazione Trasparente:		
Tipologia atto		
Pubblicazione allegati	Si <input checked="" type="checkbox"/>	No <input type="checkbox"/> Allegati non presenti <input type="checkbox"/>
Note	Fare clic qui per immettere testo.	
Tutti gli atti ai quali è fatto riferimento nella premessa o nel dispositivo della deliberazione sono depositati presso la struttura proponente, che ne curerà la conservazione nei termini di legge.		

PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO SANITARIO DELLA FAUNA SELVATICA NEL TERRITORIO DELLA REGIONE BASILICATA

1) INTRODUZIONE

Il patrimonio faunistico nazionale è tutelato dalla Legge 11/02/1992 n°157 che demanda alle Regioni la pianificazione gestionale.

Da un punto di vista più prettamente sanitario, il cosiddetto “Pacchetto Igiene” (Reg. CE 852/2004 e 853/2004) include la caccia nell’ambito della produzione primaria e stabilisce le regole per la immissione sul mercato della selvaggina. Inoltre, stabilisce che gli Stati Membri regolamentino, in deroga a quanto previsto dalla norma comunitaria, la cessione diretta di piccole quantità di selvaggina al consumatore finale o al dettagliante al livello locale.

La DGR n. 797/18 ha stabilito tali regole e in particolare viene specificato, tra l’altro, che non rientra nel campo di applicazione del Reg. (CE) n. 852/04 e del Reg. (CE) n. 853/04 la cessione diretta di selvaggina selvatica o di carne di selvaggina selvatica dal cacciatore al consumatore finale o a un dettagliante a livello locale, che fornisca direttamente il consumatore finale, in ragione di un capo di selvaggina grossa/cacciatore/anno o di 500 capi di selvaggina piccola/cacciatore/anno.

In questo contesto, l’attivazione di programmi di sorveglianza nei confronti di agenti infettivi, propri della fauna e/o comuni con le specie domestiche e l’uomo, risulta un valido strumento sia per garantire il mantenimento della biodiversità sia a tutela della sanità animale e della salute pubblica.

Infatti, gli animali selvatici possono rappresentare i reservoir, i vettori o semplicemente ospiti occasionali di agenti eziologici responsabili di patologie di comune riscontro nella fauna selvatica, ma anche di patologie emergenti, talora anche a carattere zoonosico. Inoltre, la fauna selvatica rappresenta un efficace bioindicatore ambientale e sanitario.

Di conseguenza l’impatto derivante dall’attività di epidemio-sorveglianza trova concretezza non solo nella gestione e conservazione delle specie selvatiche, ma anche in termini di sanità animale e salute pubblica.

È altresì importante che tutti gli attori di questo sistema di monitoraggio sanitario ricevano un’adeguata formazione, al fine di disporre delle necessarie conoscenze per svolgere interventi efficaci.

2) OBIETTIVI

Il piano regionale di controllo sanitario della fauna selvatica si propone di:

1. Programmare un’attività di monitoraggio sulla fauna selvatica su un arco temporale di tre anni;
2. Ottenere informazioni sullo stato sanitario delle popolazioni selvatiche;
3. Stimare l’impatto di alcune patologie sulla dinamica di popolazione delle specie selvatiche ospiti (anche per la tutela della biodiversità);
4. Individuare, sulla base dei risultati ottenuti, mappe di rischio per singole patologie a carattere epidemico, zoonosico e/o emergenti, al fine di pianificare a livello regionale l’adeguata attività di controllo mediante linee guida e procedure uniformi sul territorio regionale per lo svolgimento efficace e coordinato di tale attività
5. Prevenire o rilevare precocemente l’introduzione nel territorio regionale di nuovi agenti patogeni;
6. Definire efficaci protocolli operativi di gestione sanitaria relativi alla sorveglianza ordinaria ed alle emergenze epidemiche;
7. Organizzare un sistema per la raccolta dei dati a livello regionale, che contenga le risultanze della attività svolta;
8. Pianificare, coordinare ed armonizzare le attività di controllo sanitario della fauna selvatica su tutto il territorio regionale;
9. Condividere le attività di monitoraggio sanitario con gli enti di gestione faunistico-venatoria e con gli enti di gestione delle aree protette presenti nel territorio regionale.
10. Promuovere una attività formativa sulla fauna selvatica in considerazione della sua valenza sanitaria, ecologica, economica.

3) ISTITUZIONI ED ENTI COINVOLTI

- Regione Basilicata – Ufficio Veterinario e Igiene degli Alimenti
- Azienda Sanitaria di Potenza e Azienda Sanitaria di Matera
- Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Puglia e della Basilicata (IZSPB)
- Centri di allevamento e recupero della Fauna Selvatica
- Enti Parco
- Province
- ATC

4) SCHEMA ORGANIZZATIVO DEL PIANO

L'attività di monitoraggio viene suddivisa:

- **in passiva** - che si basa sull'osservazione e sorveglianza di quanto avviene "spontaneamente" sul territorio e sulla conseguente segnalazione di casi sospetti di malattia nella fauna selvatica, e
- **in attiva** - che prevede l'attuazione di programmi specifici di controllo sulla presenza e diffusione di determinati agenti patogeni nei selvatici.

Ambedue le modalità di monitoraggio presuppongono un'organizzazione operativa e logistica sul territorio che funzioni in modo coordinato e competente.

4.a Monitoraggio passivo

Il monitoraggio passivo si basa su un attento e sistematico controllo della fauna selvatica presente sul territorio, effettuato in modo continuo durante tutto l'anno.

Tale controllo è frutto di una fattiva collaborazione tra le diverse istituzioni ed enti coinvolti a livello territoriale.

È fondamentale che il personale che opera prevalentemente sul territorio (veterinari ASL, Personale degli Enti Parco, agenti della Polizia Provinciale, operatori faunistici, cacciatori etc.) sia adeguatamente coinvolto, al fine di assicurare la consegna alle Sezioni diagnostiche dell'IZS della Puglia e della Basilicata territorialmente competenti, con le modalità di cui al presente Piano, gli animali di seguito riportati:

- A. Gli animali **selvatici morti**, indipendentemente dalla tipologia della zona di ritrovamento (area di prelievo venatorio, area protetta, parco urbano etc.), devono essere conferiti interi, ove possibile (escluse le carcasse di grosse dimensioni e per i cinghiali comunque fino a carcasse di peso massimo pari a 20Kg), alle Sezioni diagnostiche provinciali dell'IZSPB direttamente da personale adeguatamente e preventivamente formato o anche per il tramite i Servizi Veterinari delle ASL, al fine di individuare le cause del decesso e di escludere la presenza di patologie pericolose per la fauna selvatica e/o per gli animali domestici e l'uomo. Gli animali selvatici rinvenuti morti a seguito di incidente stradale sono soggetti al presente piano di monitoraggio solo qualora le Autorità competenti reputino necessari degli approfondimenti diagnostici, anche in relazione alla situazione epidemiologica regionale/nazionale (ad es. il Piano Nazionale di Sorveglianza e Prevenzione della PSA in Italia prevede che per ogni cinghiale ritrovato morto, inclusi i morti per incidente stradale, siano eseguiti i campioni per il controllo diagnostico adottando le migliori condizioni di biosicurezza consentite dalle condizioni ambientali);
- B. Mammiferi che transitano presso i Centri di recupero animali selvatici "C.R.A.S." ed ivi deceduti nonché eventuali altri selvatici per i quali si sospettino cause di morte di natura infettiva. Gli accertamenti diagnostici saranno effettuati presso le sezioni dell'IZSPB e comprenderanno le indagini specifiche previste dal piano e ogni ulteriore indagine ritenuta utile alla definizione delle cause del decesso, sulla base del quadro rilevato in sede necroscopica.

4.b Monitoraggio attivo

L'attività di campionamento programmata consente di valutare, con metodi indiretti di indagine sierologica e/o diretti di ricerca eziologica, la presenza/assenza di agenti patogeni negli animali selvatici, con particolare riferimento a quelli che hanno una rilevanza nei confronti della salute pubblica, della tutela dello stato sanitario del patrimonio zootecnico e della conservazione della specie.

Per gli animali abbattuti nel corso dell'attività venatoria o nell'ambito dei piani di selecontrollo di specie autoctone o alloctone, vengono di seguito riportati le principali patologie che possono essere indagate, con i rispettivi metodi di indagine, diretta e indiretta:

Cinghiale (*Sus scrofa*)

Esami sierologici	Ricerca agente eziologico
<ul style="list-style-type: none">• Brucellosi• Malattia di Aujeszky	<ul style="list-style-type: none">• Trichinellosi (pilastrici del diaframma)• Brucellosi (milza, utero/testicoli limitatamente a n. 20 esemplari; nel caso si riscontrino lesioni sospette eseguire il campionamento degli organi sede di lesione)• Tubercolosi (linfonodi sottomandibolari limitatamente a n. 20 esemplari; nel caso si riscontrino lesioni specifiche nei distretti target (tonsille, linfonodi retrofaringei ecc.) eseguire il campionamento degli organi sede di lesione)• PSA (milza ed eventualmente rene, linfonodi, sangue, tonsille, osso lungo, carcassa intera solo se inferiore ai 20Kg)
Peste Suina Africana	Secondo le indicazioni del Piano regionale PSA

Volpe (*Vulpes vulpes*)

Esami sierologici	Ricerca agente eziologico
Brucellosi	<ul style="list-style-type: none">• Trichinellosi (carcassa)• Rabbia (carcassa di animale rinvenuto morto limitatamente a n. 10 esemplari)

Lepre (*Lepus europaeus*)

Esami sierologici	Ricerca agente eziologico
Brucellosi	

Volatili

Esami sierologici	Ricerca agente eziologico
	<ul style="list-style-type: none">• Influenza aviaria (carcasse di anatidi limitatamente a n. 50 esemplari)• West Nile Disease e USUTU (carcasse di gazza, cornacchia, ghiandaia limitatamente n. 50 esemplari)• Pseudopeste aviaria (carcasse limitatamente n. 50 esemplari)

Altre specie

- In conseguenza di emergenti esigenze di tipo sanitario l'Ufficio Veterinario ed Igiene Alimenti, d'intesa con l'IZSPB, può ampliare il monitoraggio previsto dal presente Piano, anche nei confronti di altre specie selvatiche, ma sottoposte a specifici programmi di controllo e riduzione delle popolazioni (ad esempio specie alloctone e invasive);
- le ASL informeranno la Regione in caso d'insorgenza di specifiche problematiche sanitarie locali a carico della fauna selvatica, al fine di programmare eventuali ulteriori accertamenti diagnostici, anche su specie diverse da quelle sopra riportate.

5) MODALITÀ OPERATIVE

5.a Disposizioni generali:

- a) nel caso in cui la carcassa transiti per un Centro riconosciuto di lavorazione per la selvaggina (CLS) o comunque sia destinata al commercio, il prelievo è effettuato dal Veterinario Ufficiale;
- b) nel caso di animali destinati all'autoconsumo (che non necessariamente devono transitare per un CLS) il prelievo è effettuato dai cacciatori adeguatamente formati;

- c) nel caso di soggetti abbattuti nei piani di diradamento numerico delle popolazioni, il prelievo è effettuato dal Veterinario Ufficiale poiché le carcasse devono transitare in un Centro riconosciuto di lavorazione per la selvaggina;
- d) gli animali selvatici rinvenuti morti sul territorio possono essere conferiti alle Sezioni dell'IZSPB anche da personale adeguatamente e preventivamente formato (agenti della Polizia provinciale, agenti del Corpo Forestale dello Stato, cacciatori formati) anche per il tramite dei Dipartimenti di Prevenzione Veterinari delle A.S.L. previo sopralluogo da parte del Servizio Veterinario che reputi necessari approfondimenti diagnostici; nel caso di animali di grosse dimensioni e per i cinghiali di oltre 20Kg il Veterinario Ufficiale provvederà a campionare gli organi necessari.
- e) gli animali selvatici rinvenuti morti lungo la strada possono essere conferiti alle Sezioni dell'IZSPB a cura degli operatori dell'ANAS adeguatamente e preventivamente formati, previo sopralluogo da parte del Servizio Veterinario ufficiale che reputi necessari approfondimenti diagnostici; nel caso di animali di grosse dimensioni e per i cinghiali di oltre 20Kg il Veterinario Ufficiale provvederà a campionare gli organi necessari;
- f) ciascun campione deve essere accompagnato dalla scheda di conferimento (Allegato 1), riportante i dati relativi a:
 - numero identificativo dell'animale abbattuto/campionato (ove previsto),
 - sesso,
 - età,
 - data del prelievo,
 - comune e località di abbattimento (coordinate geografiche),
 - elenco degli organi conferiti,
 - ogni altra annotazione ritenuta utile a caratterizzare il quadro sintomatologico (eventuali alterazioni comportamentali, difficoltà deambulatorie, etc.),
- g) le carcasse e/o gli organi prelevati vanno posti in appositi sacchetti di plastica a tenuta stagna o in altri contenitori idonei e chiusi in modo tale da evitare la fuoriuscita di materiale organico e da assicurare il rigoroso rispetto delle norme di biosicurezza,
- h) i campioni sono consegnati alle Sezioni dell'IZSPB nel più breve tempo possibile (24-72h) conservandoli, a temperatura di refrigerazione (4+/-2°C).

5.b Disposizioni specifiche per il monitoraggio attivo

Vengono di seguito riportati, per ciascuna specie, la numerosità campionaria e gli specifici prelievi da eseguire, nell'ambito del monitoraggio attivo.

ANIMALI DA SOTTOPORRE A CONTROLLO:

CINGHIALE (*Sus scrofa*)

Sono oggetto del campionamento per Trichinella e per Malattia di Aujeszky tutti i cinghiali abbattuti per motivi di caccia e/o contenimento della popolazione.

Materiale da prelevare:

- 100 grammi di muscolo (pilastri del diaframma) per l'esame di ricerca della Trichinella spp;
- Una provetta contenente 10 ml di sangue (prelevati dal coagulo sanguigno o dalla spremitura del polmone), per l'esecuzione degli esami sierologici.

In assenza di lesioni riferibili a malattie infettive saranno oggetto di campionamento inoltre:

- n. 20 esemplari da esaminare per Brucellosi
- n. 20 esemplari da esaminare per Tubercolosi
- tutti i cinghiali rinvenuti morti (incidentati o morti per cause non note) da esaminare per PSA

Materiale da prelevare:

- Milza, utero/testicoli per Brucellosi; nel caso si riscontrino lesioni sospette eseguire il campionamento degli organi sede di lesione
- Linfonodi sottomandibolari per Tubercolosi; nel caso si riscontrino lesioni specifiche nei distretti target (tonsille, linfonodi retrofaringei ecc.) campionamento degli organi sede di lesione
- Milza ed eventualmente rene, linfonodi, sangue, tonsille, osso lungo, carcassa intera solo se inferiore ai 20Kg per PSA

VOLPE (*Vulpes vulpes*)

Animali da sottoporre a controllo:

Sono oggetto del campionamento per Trichinella e Brucella tutte le volpi abbattute nel territorio regionale.

Materiale da prelevare:

- Diaframma per l'esame di ricerca della Trichinella spp;
- Una provetta contenente 10 ml di sangue (prelevati dal coagulo sanguigno o dalla spremitura del polmone), per l'esecuzione dell'esame sierologico per Brucella.

Sono oggetto del campionamento per Rabbia le volpi rinvenute morte (10 esemplari), la cui causa non sia accertabile macroscopicamente (ad es. traumi, ferite etc.).

LEPRE

Lepre europea (*Lepus europaeus*) e Lepre bianca (*Lepus timidus*)

Animali da sottoporre a campionamento per Brucellosi:

- Animali catturati a scopo di ripopolamento in Z.R.C.: prelievo ematico da 10 a 20 soggetti (circa il 10% della popolazione presente nell'area di cattura) per ciascuna area, per un massimo di 5 aree per anno, in ogni A.T.C.. Il prelievo ematico è attuato da Medici Veterinari durante le operazioni di cattura.

Materiale da prelevare:

- Sangue per gli animali oggetto di cattura;

In caso di animali abbattuti che presentano lesioni/alterazioni della normale anatomia degli organi:

Materiale da prelevare:

- Carcassa intera

VOLATILI

Animali da sottoporre a controllo:

Anatidi per Influenza aviaria; Cornacchia Grigia (*Corvus corone cornix*), Gazza (*Pica pica*) e Ghiandaia (*Garrulus glandarius*) per WND e USUTU; tutte le specie per Pseudopeste aviaria.

Animali da sottoporre a campionamento:

- Ogni anno dovranno essere sottoposti a campionamento complessivamente, ove possibile, almeno **10** individui per Provincia.
- I campionamenti dovranno essere effettuati in modo da interessare il periodo Maggio - Ottobre in modo omogeneo.
- I campionamenti potranno essere effettuati anche in occasione delle catture.

Materiale da prelevare:

Carcassa integra conferendo, per quanto possibile, i soggetti giovani e nati nell'anno.

6) FORMAZIONE

Al fine di garantire al personale coinvolto in tale attività ai diversi livelli (veterinari, personale di vigilanza venatoria, cacciatori, personale Enti Parco etc.) un'adeguata formazione inerente le problematiche sanitarie della fauna selvatica e le corrette metodiche di campionamento, gli enti coinvolti (Regione, A.S.L., I.Z.S. di Puglia e Basilicata) promuovono specifica attività formativa anche fornendo specifici contributi tecnico-scientifici.

In ogni ASL deve essere individuato un referente del presente Piano. Il nominativo del referente, con l'indicazione del recapito telefonico e indirizzo mail, deve esser comunicato alla Regione - Ufficio Veterinario e Igiene degli Alimenti.

Il compito del referente è quello di coordinare sul territorio di competenza l'attività di monitoraggio attraverso anche l'organizzazione e/o la promozione di incontri tra le Istituzioni ed Enti locali coinvolti.

7) GRUPPO DI LAVORO

Gruppo di Verifica Regionale (GVR) del Piano Selvatici, costituito da:

- Dirigente dell'Ufficio Veterinario ed Igiene Alimenti della Regione Basilicata o suo delegato con funzioni di Coordinatore,
- Direttore di Area A dell'ASM o suo delegato,
- Direttore di Area A dell'ASP o suo delegato,
- Direttore sanitario dell'IZS di Puglia e Basilicata o suo delegato ed i Responsabili delle Sezioni Diagnostiche Provinciali di Potenza e Matera.

8) FLUSSI INFORMATIVI

I Servizi Veterinari delle ASL e l'IZSPB, con cadenza semestrale (31 gennaio e 31 luglio) inviano i dati della attività di monitoraggio all'ufficio Veterinario ed Igiene Alimenti che li aggrega, elaborando un report (31 gennaio) con le risultanze dell'attività di controllo.

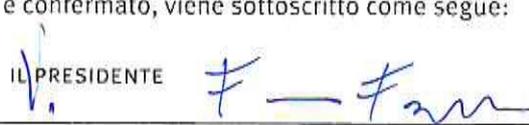
Il Gruppo di Lavoro ha il compito di valutare i risultati di tale attività, al fine di proporre eventuali interventi o ulteriori monitoraggi sanitari.

Del che è redatto il presente verbale che, letto e confermato, viene sottoscritto come segue:

IL SEGRETARIO



IL PRESIDENTE



Si attesta che copia conforme della presente deliberazione è stata trasmessa in data

17.09.2020

al Dipartimento interessato al Consiglio regionale

L'IMPIEGATO ADDETTO

